QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDÌ
23 Febbraio 1956
Anno XII - Num. 46
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-609, 50-890, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (pagamento anticipato, 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Pressgr. non fiscat.

# Il trionfo del revisionismo dello stalinismo

Dal primo discorso di Kruscev all'ultimo di Bulganin, un tema sopra tutti gli altri ha dominato i lavori del XX Congresso del Partito comunista sovietico: il ritorno a Lenin e quindi il ripudio dello stalinismo. Con questo grande azione, ognuno dei massimi dirigenti attuali ha portato il suo contributo alla demolizione del mito stalinista; sicchè alla fine i metodi del defunto dittatore sono stati riprovati all'unanimità, proprio da coloro stessi, i quali, ancora tre anni fa, costituivano la plaudente coorte del geniale padre dei popoli ». Imbalsamate le sue spoglie mortali nel mausoleo della Piazza Rossa, Stalin viene dunque spolto ora una seconda e definitiva volta, nel pensiero e nelle opere.

E' toccato a Mikoyan il ruolo principale di « pubblico accusatore » nel processo postumo intentato a Stalin, denunciandone apertamente gli errori; ed a ragione qualcuno ha potuto dire che « non è esagerato affermare che il XX Congresso del Partito comunista sovietico è il più importante nella storia del nostro Partito dopo la morte di Lenin ». Con questo congresso, infatti, il peso schiacciante del dogmatismo staliniano è stato tolto di dosso al Partito e al comunismo tutto quanto; sicchè il ritorno a Lenin rappresenta più che un'acquisizione, una vera rivoluzione nel corso della rivoluzione comunista.

Più precisamente, Mikoyan ha attaccato due opere di Stalin, che ahora erano riguardate come testi sacri: il *Problemi economici del socialismo nell'U.R.S.S.*, apparsi alla vigilia del XIX Congresso, e il famoso « breve corso » di *Storia del Partito*, diffuso a milioni di esemplari e più quest'anni in tutte le lingue del mondo. Confutando la tesi capitale della prima opera (che la produzione degli Stati Uniti, Francia e dell'Inghilterra dovrà diminuire, a causa della rottura del mercato mondiale), egli definisce priva di base la previsione staliniana sulla lotta inevitabile all'interno del mondo capitalista; ma se nessuna crisi minaccia a breve scadenza i regimi capitalistici (noi diremmo: liberali), allora s'impone la revisione della concezione leninista sulla coesistenza del sistema socialistico con quello capitalistico. Il passaggio dalla « guerra fredda » alla tra staliniana alla « coesistenza competitiva », è così giustificato ideologicamente, con tutte le conseguenze d'immensa portata che ne derivano per la politica estera sovietica.

Con la sconfessione del « breve corso » di storia, poi, l'ortodossia staliniana viene colpita al suo vertice intellettuale, cioè la costruzione del mito di Stalin medesimo: la falsificazione della liberata della storia della rivoluzione. Una frase come questa non può lasciare adito a dubbi: « Parecchi avvenimenti complessi e contraddittori della guerra civile del 1918-1920 sono spiegati da certi storici non con le modificazioni dei rapporti delle forze di classe ma con pretesi tradimenti o di personalità del Partito che furono ingiustamente dichiarate nemiche del popolo parecchi anni dopo gli avvenimenti descritti ». Così vengono sottoposte a revisione, con le teorie, le tragiche « purghe » staliniane.

Un primo esempio l'ha dato immediatamente Mikoyan, riabilitando dei personaggi, sia pure di secondo piano: Kossior e Postyshev, nov-Oseenko; subito dopo una Commissione d'inchiesta ha dichiarato ingiustificato lo scioglimento del Partito comunista polacco, disposto dal Comintern nel 1938; ed ora infine anche Bela Kun, il capo della rivoluzione comunista ungherese del 1919, fatto giustiziare da Stalin nel 1937, riceve sulla tomba il riconoscimento eroico. Siamo forse alla vigilia di tempi più clamorose riabilitazioni? La prudenza consiglia di non correre troppo con la fantasia, posto che sulla stessa *Pravda* si può leggere che « la unità leninista del Partito e del Partito si è forgiata e rinforzata durante gli anni di lotta contro i trotzkisti, i bukharinisti, i nazionalisti borghesi e altri nemici del popolo ».

In questo secco ammonimento sta la chiave per intendere il vero significato dell'abbandono dello stalinismo e del conguinto ritorno a Lenin. Di Stalin, insomma, vengono condannati i metodi di lavoro, il dogmatismo rozzo e pesante, la dittatura personale, con tutte le conseguenze negative che ne sono derivate in politica interna ed estera, nella vita del Partito, nei lavori del XX Congresso del Partito comunista sovietico: il ritorno a Lenin è quindi il ripudio dello stalinismo. Con questo grande azione, ognuno dei massimi dirigenti attuali ha portato il suo contributo alla demolizione del mito staliniano; sicchè alla fine i metodi del defunto dittatore sono stati riprovati all'unanimità, proprio da coloro stessi, i quali, ancora tre anni fa, costituivano la plaudente coorte del geniale padre dei popoli ». Imbalsamate le sue spoglie mortali nel mausoleo della Piazza Rossa, Stalin viene dunque sepolto ora una seconda e definitiva volta, nel pensiero e nelle opere.

E' toccato a Mikoyan il ruolo principale di « pubblico accusatore » nel processo postumo intentato a Stalin, denunciandone apertamente gli errori; ed a ragione qualcuno ha potuto dire che « non è esagerato affermare che il XX Congresso del Partito comunista sovietico è il più importante nella storia del nostro Partito dopo la morte di Lenin ». Con questo congresso, infatti, il peso schiacciante del dogmatismo staliniano è stato tolto di dosso al Partito e al comunismo tutto quanto; sicchè il ritorno a Lenin rappresenta più che un'acquisizione, una vera rivoluzione nel corso della rivoluzione comunista.

Più precisamente, Mikoyan ha attaccato due opere di Stalin, che ahora erano riguardate come testi sacri: il *Problemi economici del socialismo nell'U.R.S.S.*, apparsi alla vigilia del XIX Congresso, e il famoso « breve corso » di *Storia del Partito*, diffuso a milioni di esemplari e più quest'anni in tutte le lingue del mondo. Confutando la tesi capitale della prima opera (che la produzione degli Stati Uniti, Francia e dell'Inghilterra dovrà diminuire, a causa della rottura del mercato mondiale), egli definisce priva di base la previsione staliniana sulla lotta inevitabile all'interno del mondo capitalista; ma se nessuna crisi minaccia a breve scadenza i regimi capitalistici (noi diremmo: liberali), allora s'impone la revisione della concezione leninista sulla coesistenza del sistema socialistico con quello capitalistico. Il passaggio dalla « guerra fredda » alla tra staliniana alla « coesistenza competitiva », è così giustificato ideologicamente, con tutte le conseguenze d'immensa portata che ne derivano per la politica estera sovietica.

Con la sconfessione del « breve corso » di storia, poi, l'ortodossia staliniana viene colpita al suo vertice intellettuale, cioè la costruzione del mito di Stalin medesimo: la falsificazione della liberata della storia della rivoluzione. Una frase come questa non può lasciare adito a dubbi: « Parecchi avvenimenti complessi e contraddittori della guerra civile del 1918-1920 sono spiegati da certi storici non con le modificazioni dei rapporti delle forze di classe ma con pretesi tradimenti o di personalità del Partito che furono ingiustamente dichiarate nemiche del popolo parecchi anni dopo gli avvenimenti descritti ». Così vengono sottoposte a revisione, con le teorie, le tragiche « purghe » staliniane.

Un primo esempio l'ha dato immediatamente Mikoyan, riabilitando dei personaggi, sia pure di secondo piano: Kossior e Postyshev, nov-Oseenko; subito dopo una Commissione d'inchiesta ha dichiarato ingiustificato lo scioglimento del Partito comunista polacco, disposto dal Comintern nel 1938; ed ora infine anche Bela Kun, il capo della rivoluzione comunista ungherese del 1919, fatto giustiziare da Stalin nel 1937, riceve sulla tomba il riconoscimento eroico. Siamo forse alla vigilia di tempi più clamorose riabilitazioni? La prudenza consiglia di non correre troppo con la fantasia, posto che sulla stessa *Pravda* si può leggere che « la unità leninista del Partito e del Partito si è forgiata e rinforzata durante gli anni di lotta contro i trotzkisti, i bukharinisti, i nazionalisti borghesi e altri nemici del popolo ».

In questo secco ammonimento sta la chiave per intendere il vero significato dell'abbandono dello stalinismo e del conguinto ritorno a Lenin. Di Stalin, insomma, vengono condannati i metodi di lavoro, il dogmatismo rozzo e pesante, la dittatura personale, con tutte

*Continua l'incertezza sulla data delle votazioni*

# Un colloquio tra Gronchi e Segni sulle elezioni amministrative

**Il Presidente del Consiglio dichiara: "Io sono del parere che le consultazioni si debbano tenere in primavera,, - Il ministro Tambroni precisa: "Il governo ha fatto il suo dovere; sta ora al Parlamento fare il suo,, - Difficoltà da superare**

**Roma, 22 febbraio.**

La prospettiva di un rinvio delle elezioni amministrative ha tenuto per tutta la giornata in agitazione gli ambienti politici. Vi sono state prese di posizione dei maggiori esponenti dei partiti, Segni e Tambroni hanno fatto alcune dichiarazioni, il direttivo dei deputati democristiani ne ha trattato in una riunione svoltasi in mattinata.

Sarà bene avvertire subito che tutto questo affannoso lavorio non è riuscito a portare ancora ad una indicazione precisa. In un senso o nell'altro. Tutti si sono pronunciati per le elezioni a primavera, ma nessuno si è potuto dire certo che l'apposita legge elettorale possa essere approvata dal Parlamento in tempo utile. E poichè il punto della questione è proprio questo, se si vuole sapere che la questione rimane allo stato di sospeso, bisogna dire sera, quando si profilarono le difficoltà di carattere procedurale che sono state svolte in ipotesi dei rinvii.

Come è già stato spiegato, queste difficoltà sono di due tipi. Le dette, chiedendo che il Senato si pronunci sulla data della politica economica governativa, hanno ricordato che il Senato ha ancora in sospeso la votazione. Fosse solo questione di giorni, il rinvio non potrebbe dirsi tale. Si è detto che, compiuta quella votazione, si dovrà esaminare approvata settanta giorni prima del giorno fissato per le elezioni, e cioè quando è vero anche che i settanta giorni possono, al divieto cinquantacinque, se come la Costituzione prevede, il Parlamento non ha ancora in leggi enti in vigore subito e non ordinarli dopo la prima votazione, come di norma. Di più: si potrebbero ridurre anche i termini di cui il Ministero dell'Interno si riserva di preparare il materiale elettorale.

Certamente, la pregiudiziale avanzata dai partiti di centrosinistra nulla rischia di assortigliare ulteriormente il margine di tempo di sicurezza. Il progetto di legge elettorale politica è stato già discusso a metà da uno dei rami del Parlamento. Restano ancora molti giorni per la discussione che può prevedere (lo si è fatto recentemente anche nella riunione del Direttivo democristiano) quanto tempo richiederà il lavoro vero e che si irrigidisce sulla richiesta di approvare la politica prima della amministrativa si porrebbe ancora aprile senza avere ancora una ma nessuna.

Ma anche qui non mancano le possibilità di mettere d'accordo le contrastanti esigenze. Si può discutere contemporaneamente le due leggi, ci si può impegnare a non prolungare il dibattito sulla politica oltre un certo termine. Insomma, se la buona volontà non manca, non saranno le istituzioni a mancare. Si è cautelare un ostacolo insormontabile. Il problema è di vedere se esiste effettivamente questa buona volontà o, per esprimerci meglio, se si è pronti di carattere procedurale non nasconderanno ostacoli di carattere politico: la volontà di rinviare le amministrative, di modificare il sistema elettorale, se proposto e, magari, di condurre la cosa in modo che ad un certo punto a non più consiglibile l'anticipato scioglimento delle Camere ed il contemporaneo svolgimento delle amministrative delle politiche.

Sono voci ed apprezzamenti che hanno circolato con una certa insistenza, questa sera, nelle conversazioni di corridoi. Ma, evidentemente, non si possono appoggiare ad alcun elemento preciso poichè nessuno si è sentito di esporsi anzitempo il gioco. « Io sono sempre del parere che le amministrative si debbano tenere alla data indicata » ha detto Segni. Ma ha aggiunto di essere lui « il Governo ha fatto il suo dovere. Sta al Parlamento, ora, fare il suo ». E come dire che il Governo ha le mi-glieri intenzioni, ma la realizzazione non dipende ormai da lui bensì dai gruppi e dai partiti.

Il Direttivo parlamentare democristiano si è mostrato favorevole alla approvazione della legge amministrativa, con precedenza sulla politica, ma per vedere tutto chiaro bisogna aspettare che le Camere inoltrino i dirigenti del partito. Fanfani e Rumor hanno avuto incontri, in mattinata, Saragat e Malagodi. Può darsi che il parere espresso dalla D. C. abbiano consigliato gli alleati a non insistere sulla loro opposizione, a non mettersi comunque per facilitare il superamento delle difficoltà. Può anche darsi che a stanno convinti delle loro ragioni. E le queste ragioni si sostengono del rinvio avrebbe acquistato un altro punto in suo favore. Il gruppo socialdemocratico si riunirà domattina. Le conclusioni del suo esame dovranno dare una prima indicazione precisa sugli ulteriori sviluppi della vicenda.

Il Presidente del Consiglio è stato trovato nel tardo pomeriggio dal Capo dello Stato. E probabile che nel corso dell'udienza si sia esaminato il problema e le difficoltà di carattere parlamentare che lo hanno portato a rinviare.

**Enzo Forcella**

## La legge sugli idrocarburi entro marzo alla Camera

**Roma, 22 febbraio.**

Si è riunito stamane alla Camera un sottocomitato del Comitato della Commissione industria per esaminare il disegno di legge sugli idrocarburi. Il Comitato terrà a riunirsi venerdì prossimo per esaminare: 1) attribuzione ai Comuni di Milano e 3) canoni alle regioni o enti locali.

Su proposta del ministro Cortese è stato infine deciso che la Commissione esaminerà, domani, il disegno di legge per il 7 marzo perchè essa possa essere discussa dall'assemblea. « Ciò — ha detto Cortese — si terrà fermo nella riunione il Ministro dell'industria — a smentire le voci di un inabbandonato della legge sugli idrocarburi ».

**Il Primo ministro francese Mollet (a sinistra) e l'ambasciatore tedesco Von Brentano a colloquio prima della difficili trattative sulla Sarre sono state riprese e rivviate, mancando per ora le basi di un accordo sull'avvenire della ricca zona industriale (Telefoto)**

*La spinosa questione della Sarre*

*Le elezioni d'aprile*

# Si fanno più insistenti le voci sulla candidatura di Eisenhower

Forse il Presidente ha già deciso di accettarla, ma prima di darne notizia vuole provare le sue forze con intensi esercizi sportivi Quaranta tonnellate di materiale elettorale

(Dal nostro corrispondente)

**Washington, 22 febbraio.**

*Da settimane l'opinione pubblica degli Stati Uniti si chiede se Eisenhower presenterà ancora la sua candidatura alla elezione presidenziale di autunno, ma non c'era stata ancora una giornata così intensa di voci, rivelazioni, smentite, affermazioni. La calma è stata scossa da un colloquio tra il Presidente e una Washington dei Dwight Dewey, il quale ha scritto: « Ho parlato con Eisenhower di tutti i giornali associati di avere la sua sicura offerta. Eisenhower ha già deciso di accettare la candidatura. Il presidente ha espresso stasera fatta da Sherman Adams, consigliere speciale del Presidente e uno bracciio destro, e da Leonard Hall, presidente del partito repubblicano.*

*Secondo il giornalista, l'annuncio della candidatura di « Ike » coincideva con una serie di momenti importanti del Governo. Il vice-presidente Nixon lascierebbe la sua carica di segretario del lavoro nel 1960 la scalata alla Casa Bianca. Wilson, Segretario del ministro della Difesa, abbandonerebbe la vita politica per assumere il posto di segretario al Tesoro, Humphrey passerebbe al posto di segretario al vice-presidenza sotto Eisenhower.*

*Se tutti questi fatti hanno suscitato, come è naturale, una grande impressione; e si deve ricordare che Eisenhower è stato solo parzialmente dal portavoce presidenziale. Questo ha dichiarato, infatti, che ma Adams ha fatto una simile rivelazione, e che il Presidente non vuole di sapere che Eisenhower si presenterà candidato, però non ha aggiunto niente sulla verosimiglianza delle voci raccolte dal Dewey. Nonostante il Dewey Hall, dal canto suo, non ha fatto alcuna smentita. Forse è proprio in momento si può anche credere*

*che il presidente del partito repubblicano sappia davvero « Ike » ha già detto di sì alle sollecitazioni dei suoi fedeli.*

*Dove sta la verità? Con molta verosimiglianza, Eisenhower è favorevole ad accettare il compito gravoso di candidato repubblicano, mentre qualche tempo fa sembrava decisa ad abbandonare la vita politica; l'altro parte, prima di impegnarsi in una campagna elettorale, egli vorrebbe sottoporre le sue forze ad un ultimo severo collaudo, non soltanto per accertare se sarà in grado di sopportare il peso di medici fosse sempre favorevole, egli vorrebbe allora, ed in forma ufficiale, il « sì » che i dirigenti repubblicani attendono con grande ansia.*

*Già oggi, riferiscono gli ambienti di Washington, il Presidente ha giocato a golf con una decina di sostituti che si recano da dei colpi assai « duri ». E guarto ogni, inoltre, il cardine Iogo White, che lo ha curato in questi ultimi mesi, ha scritto un rapporto sulla sua salute che Eisenhower, clinicamente, è in grado di restare nella sua politica, ed in posti di alta responsabilità, per un periodo di tempo molto lungo. Ufficialmente anche di dieci anni.*

*Dalla parte della Casa Bianca, di Thomasville, il Presidente ha annunciato oggi che gli Stati Uniti venderanno gli disponibili nei prossimi anni 1 milà chilometri di « Jupiter » 235 », per un valore di un miliardo di dollari, per il loro impiego all'interno e all'estero nelle ricerche e negli sviluppi di vettori nucleari.*

*Nel suo comunicato, che è stato letto dal portavoce presidenziale, Casa Bianca, James Hagerty, il presidente afferma che Passeglione al sviaria a paesi esteri non concerne i paesi che producono attualmente uranio 235. L'ufficio Sovietico e i paesi a democrazia popolare. Egli ha aggiunto che le 40 tonnellate di uranio rese disponibili, metà a paesi stranieri, e che il valore complessivo del materiale s'aggira sul miliardo di dollari.*

*Il capo della Commissione americana per l'energia atomica, Lewis Strauss ha una dichiarazione resa nota contemporaneamente a quella di Eisenhower, ha affermato che l'azione del Presidente « è il passo più importante preso verso il pacifico impiego dell'energia atomica, da quando è stata approvata la legge americana del 1954 ».*

*A Washington si sta mettendo a punto in tutti i particolari il programma dell'orma vicina visita dell'Eisenhower. Non si sono da segnalare oggi commenti politici al viaggio del Presidente italiano; lo scopo di questa sera sono tutte di ordine protocollare. Da parte conosceta già il piano di visite, ricevimenti, incontri riguardo per l'aspetto illustre, di nuovo possiamo solo aggiungere che si tratta di distinzione non comune — la Municipalità di New York offrirà la medaglia d'oro sportivo di gala al Metropolitan.*

*Nella visita sono previsti due atti di opere italiane, alcune arie e balletti con la partecipazione dei principali soliti del Teatro, dell'orchestra, del coro e del balletto. Canteranno fra gli altri Licia Albanese, Giuseppe Campora, Leonard Warren, Maria Leone, Gino Penno, Richard Tucker, Cesare Siepi, Cesare Siepi.*

*Il programma comprende il secondo atto della Traviata, con il grande finale nella parte di Violetta, e il secondo atto del Barbiere di Siviglia, con Cesare Valletti nella parte del conte d'Almaviva.*

**g. t.**

## Domenica la partenza di Gronchi

# I colloqui previsti nel viaggio della prima

**Previsioni sul discorso che il Presidente terrà al Congresso**

**Roma, 22 febbraio.**

L'agenzia *Italia*, che spesso esprime il punto di vista ufficioso del Governo, torna ancora stasera sui temi del prossimo viaggio del Presidente Gronchi negli Stati Uniti ed esprime la speranza che « gli ambienti « altamente qualificati » gli orientamenti generali che il Presidente del Consiglio ha esposto di seguito.

« In Italia ambienti — dice la agenzia — è stato innanzitutto fatto riferimento alla tesi espressa dalla rivista del consenso dell'ambasciatrice americana in Italia Sorde a sostenere gli limiti articolari alla missione del viaggio. Questa tesi si è giustamente risposto che non è concepibile che quanto verrà detto al Congresso americano dal Presidente americano non sia in contrasto con quanto, concordato col Governo, prova se sia la presenza nella delegazione presidenziale del Ministro degli Esteri.

« Sgombrato il terreno dagli inaccettabili pretesti limitativi, il Presidente Gronchi non parla non basarsi, nel suo colloqui americani, su quella che è la convinzione sua e di chi nel governo e fuori accetta i suoi ponderati apprezzamenti. In politica estera — viene precisato — il Presidente della Repubblica sostiene che, dopo dieci anni in cui l'assistenza d'una grande Nazione amica ha dominato e non senza ragione, il nostro divenire politico, il nostro ritorno a Paese di pari dignità e di prestigio, è ormai un fatto che il Presidente americano non sia disposto a considerare, come dal canto suo, il nostro Paese che ha fortemente contribuito al proprio reddito nazionale, ha incrementato notevolmente la produzione industriale ed ha, soprattutto, un patrimonio che può costituire una potente garanzia per gli investimenti di capitali esteri.

« Queste — conclude l'agenzia — sono le linee generali di tutto d'un discorso che avrà a Washington i suoi capitoli e che non è lecito nè conveniente fare anticipazioni. Il discorso sarà indubbiamente appoggiato sul concetto politico, che ormai è stato recepito illustrato ai nostri amici americani, che la Repubblica Italiana, nonostante la sua struttura e nei suoi istituti, è una democrazia stabile ».

## Ampi lavori in corso per sistemare i fiumi

**Roma, 22 febbraio.**

Lavori per un importo globale di oltre 21 miliardi di lire sono attualmente in corso di realizzazione in Italia dopo la legge 9 agosto 1954, che ha autorizzato la spesa di 21 miliardi di lire ripartita in 12 esercizi finanziari a decorrere dal 1954-55 per la difesa del suolo.

Tali lavori i più importanti sono il completamento della galleria Alari-Torino per la deviazione nel Garda delle piene dell'alige e la costruzione della galleria sotterranea presso dell'Arno a Pontedera con idrocio diretto al mare. La galleria consentirà di deviare le piene di piena dell'Alige per una portata di 500 metri cubi al secondo. Il che costituisce una notevole difesa per i territori soggiacenti a questo fiume. La galleria avrà una lunghezza di 9873 metri su un unico rettifilo da scavare nel massiccio calcareo che separa la Valle Lagarina dal bacino del Garda, passando sotto il lago di Loppio. Il costo definito è previsto intorno a 8 miliardi e 610 milioni di lire.

Essa sarà integrata con i lavori, pure in corso di sistemazione, nel Mincio per rendere più sicuro il bacino di raccolta delle piene del Mincio e di diversivo a salvaguardia della città di Mantova e con la costruzione del canale alacciante i laghi di Mantova col sistema Tartaro-Canal Bianco.

I lavori per il secondo tronco per lo scolmatore delle piene dell'Arno importano invece una spesa complessiva di 3 miliardi e 100 milioni. Gli altri lavori in corso tendono ad assicurare l'efficienza delle arginature del Po e suoi affluenti, ed a stabilizzare il suo alveo mediante opere trasversali anche gli interventi per la sistemazione del canale alacciante del Ticino.

# Tambroni risponde alle interrogazioni sugli incidenti di Venosa, Foggia e Comiso

*Le proteste dei socialcomunisti e la relazione del Ministro degli Interni*

**Roma, 22 febbraio.**

L'ondata di gelo e di incidenti recentemente avvenuti nella Puglia e in Sicilia e Comiso sono stati gli argomenti di un lungo intervento fatto stasera dal ministro degli Interni per rispondere alle varie interpellanze e d'interrogazioni rivoltegli da parte dei deputati di sinistra sizioni di sinistra e di destra.

Parlando del maltempo che ormai da venti giorni imperversa su quasi tutte le regioni italiane, l'on. Tambroni ha affermato che non vi è stata alcuna carenza di organizzazione e produttivo così ampio come questa volta. « Mi sono stato degli interventi — ha aggiunto — volto a tutti gli italiani perchè, nonostante tanghilmente e avuto notizie di un vasto piano di agitazioni e mi fu risposto dall'esecutivo della C.G.I.L. che si trattava di un piano sindacale e assicurato di fatto è intanto precarie. Dissi allora — e lo ripeto adesso — che stavamo per non che avevano essere risolte con simile piano. benzi con uno idioma sindacale. Ieri invece vi fu un altro sciopero nazionale, ma stavolta la Cgil ci si proponeva con questo? Organizzare cortei di disoccupati, di donne con voce dalla sinistra lo ha interrotto: « Non ci sono le espulsioni. »

L'on. Tambroni non ha raccolto l'irrigidimento manifestato ne ed ha proseguito con tono fermo la sua esposizione. « Si Venosa, sono dati notizie esaurienti e disci che erano in corso due incidenti, una parte dell'autorità giudiziaria ed una di competenza amministrativa. Da questa seconda inchiesta è risultato che la mattina del 1 febbraio un gruppo di 200 braccianti, ai quali era stato detto di qualcuno che sarebbero stati ritrattati, si presentarono per chiedere il fango dalle strade. Il sindaco fece sapere però che nessun lavoro sarebbe stato autorizzato.

« Alle 12.15 giunse un contingente di guardie di P. S. di rinforzo, mentre il capitano dei carabinieri di Venosa tentava di persuadere i bracciantili a desistere dal loro atteggiamento. Fallito questo suo tentativo, si procedette al sequestro degli attrezzi di lavoro e a quanto sembra che si minacciosso assembramento si rispose dapprima con le intimidazioni, mentre il capitano dei sassi con i candelotti lacrimogeni. La forza pubblica, ha proseguito l'on. Tambroni, permette ad un certo momento di disperdere i dimostranti, ma non mano alle armi solo quando fu lanciata una bomba a mano. Il responsabile del gesto è stato ora tratto in arresto. Si è proceduto nella mattinata di 24 ore, sciopero — ha continuato il ministro — soltanto settecento su tremila braccianti agricoli, di ieri — ha proseguito — Erano sui posto, alla testa dei dimostranti, gli on.li Magnani e Pallia, l'on. ha esclamato l'on. Tambroni pri-ma di lanciare la bomba, ha invitagli dall'on. Pallia, nel quale si trovava dell'esplosione di un bracciante. « Ho un profondo rispetto della funzione parlamentare — ha proseguito il ministro — ma quando si diputati telegrafi dove dire la verità. Il corpo dell'operaio ha ricevuto una profondità media di 24 ore, sciopero — ha continuato — ieri, ieri, ieri,